

Prefazione

Luigi Dei

Rettore dell'Università degli Studi di Firenze

L'inaugurazione della mostra *Capolavori a Villa La Quiete. Botticelli e Ridolfo del Ghirlandaio in mostra* coincide con l'apertura della prima sala espositiva che andrà a comporre un articolato e ricco percorso museale nel quale sarà finalmente valorizzato l'ingente patrimonio culturale presente in questo prestigioso complesso architettonico, già appartenuto all'Università degli Studi di Firenze ed oggi di proprietà della Regione Toscana.

Il Sistema Museale dell'Ateneo fiorentino, che finora gestiva le importanti collezioni scientifiche del Museo di Storia Naturale, si arricchisce così della nuova ed appassionante componente dei beni storico-artistici, tra i quali spiccano le oltre tremila opere e oggetti d'arte presenti in un luogo – Villa La Quiete – che assume un alto valore simbolico per la storia che lo ha caratterizzato.

Un luogo in cui la figura femminile è stata, nel tempo, assoluta protagonista.

Qui infatti, grazie ai due ordini religiosi fondati da Eleonora Ramirez de Montalvo, fu garantita a moltissime donne un'istruzione decisamente avanzata per l'epoca. Basti pensare che alle più tradizionali materie umanistiche e

linguistiche erano affiancate anche quelle scientifiche, in un momento storico in cui la scienza era invece appannaggio pressoché esclusivo degli uomini.

Ma questa villa medicea – l'ultima in ordine di costruzione – fu anche una residenza amata da Anna Maria Luisa de' Medici, l'Elettrice Palatina, a cui Firenze deve gran parte della propria identità e del proprio patrimonio.

E proprio per un dovere di gratitudine verso tutte le donne che hanno animato Villa La Quiete si è compiuta, d'intesa tra Università degli Studi di Firenze e la Regione Toscana, la scelta di non dissociare le testimonianze materiali dal contesto in cui tali testimonianze si sono sedimentate nel corso dei secoli.

Anzi, con la decisione di creare un percorso museale si è voluto rafforzare il principio cardine dell'indissolubilità e dell'integrità della risorsa pubblica che è, e deve rimanere, patrimonio dell'intera collettività.

È forse questo il modo più efficace per tramandare ai posteri la storia e le storie intrise di quei valori fondanti di condivisione, educazione, rispetto, onestà e altruismo che rappresentano l'essenza di ogni civile convivenza.